

*Il servo di Byron* (Fazi 2012) è un romanzo dove l'autore affina il proprio sguardo per vedere oltre le barricate e penetrare nel fulcro di una leggenda vivente, una specie di controcanto narrativo: il libro racconta la vita di George Byron (1788-1824) attraverso lo sguardo e la voce del suo fedele scudiero e al tempo stesso devoto servo d'amore. In un certo senso si tratta della "versione di Fletcher", ovvero di colui che dall'età di sedici anni (1804) fino alla morte ha servito il poeta, partecipando, di fatto, a un ménage di coppia che conferma, con la prepotenza di un segreto troppo a lungo taciuto, l'omosessualità di Byron: circostanza che le biografie hanno cominciato a nominare soltanto nella seconda metà degli anni Cinquanta del Novecento. Non si tratta comunque di un romanzo storico, perché in questo caso l'invenzione non ha la funzione di integrare, completare, arricchire la storia, ma, piuttosto, intende smascherarla, disoccultarla; non è una narrazione sul potere della parola, ma sul potere di distruggere attraverso il silenzio, ovvero sulla violenza – letterale e figurata – con cui ci si è accaniti contro il "crimine senza nome" - l'omosessualità, per l'appunto – non solo perseguendolo nei modi più cruenti, ma, soprattutto, togliendo voce all'essere umano in quanto individualità. Attraverso il personaggio di Fletcher l'autore attacca ciascuno dei muri portanti su cui è stata innalzata la mitologia del byronismo: il dongiovannismo, lo slancio romantico verso l'altrove, l'eroismo romantico come azione (che conosce la sua massima consacrazione nella partecipazione ai moti greci). Dietro alla leggenda di un individualismo capace di affermarsi senza limiti, troviamo una figura perseguitata dal giudizio degli altri e dunque continuamente eterodiretta: appesa all'ansia di stare nella narrazione più adatta. Questa "demistificazione romanzesca" del personaggio di Byron operata da Buffoni con eccezionale raffinatezza stilistica si adatta perfettamente alla situazione politica e culturale attuale in Slovenia, un ambiente dove tutt'ora i miti sembrano avere un potere determinante e costitutivo, a scapito del fervore attivo della vita letteraria.

Gasper Malej - traduttore del libro in sloveno